www.reportages.altervista.org

Reportages

Webzine di costume e attualità

Anno V - n° 11 | Fondatore e Direttore editoriale: LUCIA GANGALE | LUGLIO-AGOSTO 2009

Qualità della vita, la classifica di "Panorama"

La cittadina prima in classifica è *Brunico*, in provincia di Bolzano: ha 15.170 abitanti e un punteggio di 16,5994. La seconda è *Alba* (Cn), nota per il tartufo e per la sede della multinazionale Ferrero. Segue *Lana*, sempre in Alto Adige. Nella «top ten» dominano Trentino-Alto Adige e Piemonte, ma c'è anche Sant'Ilario d'Enza, al confine fra Reggiano e Parmense: è sesta in classifica.

Nelle prime 100 posizioni della classifica di «Panorama» c'è soltanto una località in provincia di Parma: è Fidenza, 87esima, che ottiene 2,7575 punti.

Presentato il progetto: Parco Culturale "Terre di Vino e di Riso"

A pagina 4

Editoriale

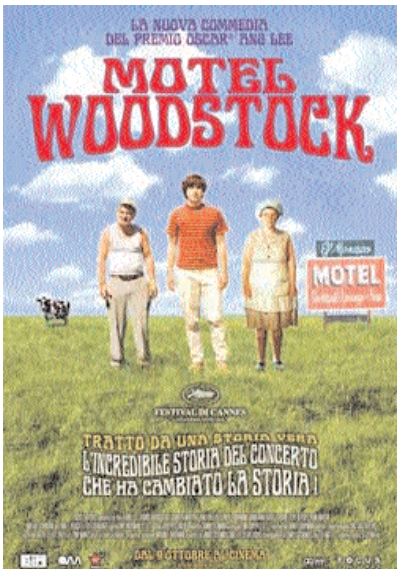
Lucia Gangale

L'intramontabile fascino del libro e della carta stampata. Quale occasione migliore, come il Natale, per riscoprire il piacere della lettura, che può essere un piacere sia individuale che collettivo. Le tante fiere del libro presenti in Italia, soprattutto del Nord, l'affollamento che sempre le caratterizza ed i tanti prodotti editoriali di qualità che in esse si possono trovare, ci dicono che è da sfatare il cliché dell'italiano medio scarsamente propenso alla lettura e poco favorevole ad andarsi a cercare novità e chicche al di fuori dei consueti circuiti di distribuzione delle grosse case editrici. A pagina 4 vi spieghiamo che il mercato della cosiddetta piccola editoria è in forte crescita. Il fatturato ha registrato una consistente impennata proprio nell'ultimo anno e le nostre fiere librarie piacciono tantissimo. Dove ci sono i libri c'è positività, c'è curiosità, c'è serenità. Un'intensa energia positiva si sprigiona dai libri, oggetti che non tramonteranno mai anche nell'attuale era digitale, dove siamo diventati consumatori onnivori di notizie spacciate in rete.

Visita il nostro sito
http://reportages.altervista.org

A centro pagina: un'immagine della Svizzera innevata

Ricordando Woodstock



La storia che viene raccontata da Taking Woodstock, è vera. È Storia infatti che, grazie ad una serie di favorevoli coincidenze, il vero Elliot (autore di un'autobiografia sulla quale Ang Lee si è basato) abbia davvero combinato l'accordo con la sua famiglia ed altri vicini per mettere a disposizione di Michael Lang e gli organizzatori di Woodstock le terre su cui far tenere il loro festival. Una storia di certo interessante, che il regista di Taiwan sceglie di intrecciare e complicare con quelle del rapporto tra Elliot e i suoi bizzarri genitori e con l'effettiva logistica organizzativa del più famoso e forse affollato concerto della storia della musica, virando il tutto con toni pienamente da commedia.

Nulla da discutere riguardo la volontà e la necessità di riaffrontare e riraccontare al cinema un mo(vi)mento chiave e nodale per la storia culturale e sociale del Ventesimo secolo, tutt'altro. Tanto più che di un mo(vi)mento simile – magari parzialmente riveduto e aggiornato in quanto a modalità e riferimenti – ci sarebbe forse molto bisogno, all'alba di questo Terzo Millennio. Ed è proprio per questo però che molte delle scelte effettuate da Lee per questo suo omaggio lasciano un retrogusto molto amaro in bocca. Passi infatti che la parabola personale di Elliot e del suo rapporto con dei genitori difficili sia simbolica, ma in maniera ovvia e facilona, dei cambiamenti che erano imminenti e inevitabili nella società statunitense dell'epoca e che avevano trovato nella controcultura di quegli anni il loro elemento catalizzatore. Ma non si capisce come mai, nella sua evidente ansia di tenere i toni costantemente sul leggero, Taking Woodstock tratteggi moltissimi dei suoi personaggi – e specialmente quelli esemplari del movimento e della controcultura, ma anche ad esempio la madre di Elliot – in maniera tanto caricata e caricaturale da risultare grottesca. A Lee è sfuggita forse la contraddizione insita nello svilire implicitamente quel mondo che il suo film vuole rievocare ed omaggiare, o forse ha sottovalutato i rischi della continua tensione verso la risata, la battuta, la macchietta: e se quel momento, quelle personalità, quei modi possono aver necessità di una revisione critica, non sono questi i modi.

Stupisce poi che un regista comunque attento come Ang Lee abbia associato a questi errori di calibrazione dal punto di vista drammaturgico con una messa in scena che, se nella prima parte del film è corretta ma piuttosto anonima, nella seconda (quella in cui si racconta del carrozzone di Woodstock che si mette in moto) ricalca stilisticamente e formalmente il celebre documentario Woodstock in maniera sterile e pedissequa. Tanto da trasformare evidenti rimandi e citazioni in scopiazzature artificiose che fanno rimpiangere la "verità" del film di Michael Wadleigh.

E non bastano quindi alcune battute ben assestate, personaggi riusciti come quello di Liev Schreiber o la descrizione pudica (ma forse un po' inutile) dell'omosessualità di Elliot a togliere l'impressione che questo Taking Woodstock sia un film un po' banale e del quale non si coglie bene il senso e lo spirito.

Federico Gironi

L'amore vince sull'odio

www. alessandroborecchi.it

"Veltroni è un coglione" (Berlusconi, 3/9/95).
"Veltroni è un miserabile" (Berlusconi, 4/4/2000).
"Giuliano Amato, l'utile idiota che siede a Palazzo Chigi" (Berlusconi, 21/4/2000).
"Prodi? Un leader d'accatto" (Berlusconi, 22/2/95).
"La Bindi e Prodi sono come i ladri di Pisa: litigano di giorno per rubare di notte" (Berlusconi, 29/9/96).
"Prodi è la maschera dei comunisti" (Berlusconi, 22/5/2003).
"Prodi è un gran bugiardo pericoloso per tutti noi" (Berlusconi, 21/10/2006).
"Se la sinistra andasse al governo l'esito sarebbe questo: miseria, terrore, morte" (Berlusconi, 17/1/2005).
"Non credo che gli elettori siano così stupidi da affidarsi a gente come D'Alema e Fassino, a chi ha una complicità morale con chi ha fatto i più gravi crimini come il compagno Pol Pot" (Berlusconi, 14 dicembre 2005).
"Ho troppa stima dell'intelligenza degli italiani per pensare che ci siano in giro così tanti coglioni che possano votare facendo il proprio disinteresse" (Berlusconi, 4/4/2006).
"I giudici sono matti, antropologicamente diversi dal resto della razza umana… Se fai quel mestiere, devi essere affetto da turbe psichiche" (Berlusconi, 10/9 2003)."In tutti i settori ci possono essere corpi deviati. Io ho una grandissima stima per la magistratura, ma ci sono toghe che operano per fini politici. Sono come la banda della Uno bianca" (Berlusconi, 14/5/96.).

Vignette: *vukicblog.blogspot.com*

Appunti e spunti

A proposito di centri commerciali ed altri luoghi di ritrovo

L'agorà, le terme, i monasteri, le corti accademiche, i caffè erano tutti ambienti "di elite", non per la massa. Per la massa c'erano i giochi olimpici dei Greci, i circhi e il Colosseo di Roma, le giostre del medioevo, le carnevalate e il teatro nell'era dei lumi. Oggi la TV e i centri commerciali. Non abbiamo inventato nulla: ogni epoca ha le sue elite e le sue "armi di distrazione di massa" che siano strumento di potere o gozzoviglia desiderata dalla gente poco importa. Non sono classista, ma è una realtà che sono sempre le minoranze particolarmente operose che hanno cambiato veramente il mondo e fatto la storia: nel bene come nel male; la maggior parte della massa ha sempre voluto mangiare, bere, divertirsi, al massimo andar dietro agli "ideali" che altri proponevano come minoranze. La società umana è fatta così, da sempre: non è un bene ne un male: è la nostra natura di uomini. C'è chi guida e chi si lascia guidare, e i primi sono molto meno numerosi dei secondi. Le liberal-democrazie moderne hanno un po' bilanciato e reso meno ingiusta questa distanza, ma non hanno cambiato il meccanismo.

Quello che oggi veramente inquieta ed è deprimente è che non si capisce "dove" siano le elite dominanti: nascosti nei palazzi? Che nome hanno? E soprattuto cosa vogliono e perché? Dove vogliono portarci? Questo non si capisce. Questo è il vero pericolo di oggi. Dobbiamo ridare un volto alle nostre elite: che abbiano un nome, un luogo, un contesto, un progetto, una visione.

Conosco un solo tipo di elite che nella storia continua sempre ad avere lo stesso volto, lo stesso luogo, a proporre lo stesso messaggio e la stessa visione, anche se in modi sempre diversi: segno almeno che risponde sempre a una domanda cogente. Tutte le altre sono passate, trasformate, morte, rinate.

FABRIZIO SEBASTIANI

In mostra al museo Arcos di Benevento

Artifici contemporanei e difformità barocche

Annamaria Gangale

Lo scorso 18 dicembre è stata inaugurata una nuova mostra di arte contemporanea presso il museo ARCOS di Benevento, al corso Garibaldi.

"Artifici contemporanei e difformità barocche" questo il tema della collettiva che si propone, attraverso il lavoro di ventuno artisti contemporanei internazionali, di indagare le linee di confine e di osmosi con il linguaggio barocco inteso non solo come esagerazione, ma come capacità d'invenzione, elaborazione dell'immaginazione, attraversamento di tutte le possibilità espressive e formali fino a sfiorare l'autoironia.

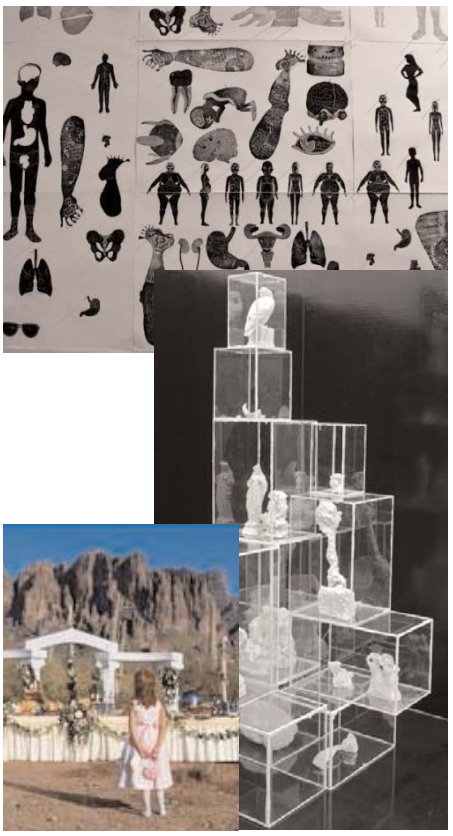
La collettiva, curata da Claudia Gioia con la direzione scientifica di Danilo Eccher, sarà visitabile fino al prossimo 18 aprile. Tra gli espositori: AES+F - Ghada Amer - Leigh Bowery/Fergus Greer - Angelo Filomeno - Subodh Gupta - Paul Harbutt - Terence Koh - Lee Bul - Jason Martin - Ursula Mayer - Hans Op de Beeck - Mimmo Paladino - Robert Pan - Cornelia Parker - Rob Pruitt - Vettor Pisani - Pietro Ruffo - Gaia Scaramella - Gitta Schäfer - Julian Schnabel - Sissi,

Attraverso la pittura, la scultura, l'installazione video e la fotografia la mostra giocherà con il verosimile, la teatralizzazione, il gusto dell'associazione, l'hybris e la monumentalità, offrendo uno sguardo anche sulle distorsioni e le difformità dell'oggi in nome di un'arte senza armonie già stabilite

Otto mostre in quattro anni di vita di un tale museo, capace cioè di suscitare grande curiosità ed interesse fin da subito, rappresentano un traguardo di tutto rispetto, soprattutto se si pensa che Benevento non è affatto una metropoli cosmopolita.

La posizione centrale e strategica di ARCOS, voluto in uno dei siti più belli della città, unita alle opere di artisti di spessore e all'idea indovinata di collocare nel capoluogo sannita ulteriori creazioni, provocatorie e surreali, ne hanno decretato il successo ed una certa popolarità anche a livello nazionale.

Continua in ultima



Mostra barocca a Benevento

Continua dalla terza

Basti pensare al muro di mattoni rossi posto dinanzi all'Arco di Traiano o al Batman che fuoriusciva dal campanile di Santa Sofia, tanto per citare un paio di installazioni che hanno innescato tante polemiche, dal salotto bene fino al bar di periferia, verrebbe da dire: Viva Dio, si è mosso qualcosa! ARCOS è primo museo di arte contemporanea del Sannio e si estende su una superficie di oltre 1500 mq. recuperati dalle sale sotterranee della Prefettura, le cui splendide volte in tufo (alte anche cinque metri), severe e suggestive al tempo stesso, e gli ambienti spaziosi e lineari fanno da magnifico contraltare a siffatte opere che sono tutto, tranne che semplici e regolari.

La neomostra sarà accompagnata da un catalogo bilingue (italiano/inglese) e rispetterà il seguente orario: sabato, domenica e festivi 10:00 - 14:00 / 16:30 - 21:30; dal martedì al venerdì 9:30 - 13:30 / 16:30 - 20:30; lunedì chiuso.

Annamaria Gangale

IN FORTE CRESCITA LE PICCOLE CASE EDITRICI

Il fatturato delle piccole e medie case editrici ha avuto un incremento di oltre il 2 percento, con un introito complessivo annuo di circa 1 milione e mezzo di euro.

Tali case editrici erodono fette di mercato detenute dai colossi dell'editoria, perché percorrono sentieri non battuti da queste, ed inoltre il pregio grafico il più delle volte è notevole.

EDIZIONI
REALTA' SANNITA
www.realtasannita.it

Fu così che il vertice di Copenaghen non soddisfò nessuno

Non si poteva non raggiungere un accordo.

Troppi i leader presenti che altrimenti avrebbero perso la faccia, ma certo il risultato che si profila all'orizzonte, dopo una nottata di trattative, è ben al di sotto delle aspettative della vigilia.

Barack Obama non ha convinto.

Non ha convinto il suo discorso alla sessione plenaria del summit, non ha convinto la Cina su alcune questioni assai delicate ma sostanziali.

Stranamente non si tratta di soldi.

Qualche inevitabile polemica sulla modesta cifra stanziata dagli Stati Uniti, 10 milioni di dollari all'anno fino al 202, meno di quanto messo a disposizione dal Giappone ma, nel complesso i fondi messi in campo dai Paesi industrializzati sono elevati, la disponibilità immediata sarebbe di 10 miliardi di dollari annui, sia pubblici che privati, per poi salire a 50 miliardi entro il 2015 ed a 100 entro il 2020.

Fissato il principio che l'aumento della temperatura globale del pianeta non dovrà superare i 2 gradi centigradi, i problemi sono sorti quando si è entrati nel merito della discussione su come ridurre le emissioni per centrare l'obiettivo.

I nodi sono stati sostanzialmente due:

- entità delle riduzioni di anidride carbonica rispetto ai livelli degli anni 1990 e 2005
- come verificare che queste riduzioni vengano effettivamente attuate a livello di singolo Paese. Ancora una volta si rimanda e i cambiamenti climatici devono aspettare fino al dicembre 2010, quando si svolgerà la nuova conferenza (Cop 16). Il Presidente di turno della Ue, Fredrik Reinfeldt, "Questi due paesi producono la metà delle emissioni mondiali. Ora devono semplicemente fare la loro parte, altrimenti non potremo mai raggiungere l'obiettivo di limitare a due gradi il riscaldamento globale".

Un appello che a Copenaghen non ha avuto risposta.

ERNESTO VANIA - adattamento da Teatro Naturale n. 45 Anno 7 del 19 Dicembre 2009

Presentato il progetto: Parco Culturale " Terre di Vino e di Riso "

E' stato presentato, a Ghemme, il Parco Culturale " Terre di Vino e di Riso " , un progetto di sviluppo integrato di cultura, territorio, tradizioni, paesaggio, turismo a cui aderiscono 13 comuni della provincia di Novara: Agrate Conturbia, Boca, Bogogno, Borgomanero, Briona, Fara Novarese, Fontaneto d'Agogna, Ghemme, Maggiora, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Sizzano, Veruno e Gattinara della provincia di Vercelli. E' promosso da Regione Piemonte, Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, Provincia di Novara, Atl di Novara, Camera di commercio. Terra sì di vino e riso ma che offre'un ricco panorama culturale, artistico ed architettonico. Oratori campestri e chiese antiche, pievi, fortezze e castelli, torri e ricetti ne costellano i borghi insieme a numerosi e affascinanti sono i cicli di affreschi del Quattrocento e Cinquecento e i dipinti nati dalla fede popolare, importanti e significative le testimonianze barocche nelle chiese, palazzi e ville che disseminano il territorio. Il protocollo d'intesa tra i soggetti aderenti al progetto sarà siglato venerdì 12 febbraio 2010.

(Archivio Territorio -Regione Piemonte - ATL della Provincia di Novara)

Reportages
Rivista di costume e attualità

Supplemento al numero 20 del 16/31 dicembre 2009
di **Realtà Sannita**
Viale dei Rettori, 27
82100 - BENEVENTO
Telefono: 0824.54224
Autorizzaz. Trib. di Benevento b.86/78 del 28-2-1978

Direttore Editoriale
LUCIA GANGALE
www.gangalepress.135.it
Blog
luciagangale.blogspot.com

Sito web
reportages.altervista.org

Email
reportages1@yahoo.it